

DA OGGI IN PUGLIA IL SESSANTENNE CINEASTA BALCANICO CHE HA FATTO CONOSCERE ALL'EUROPA L'«ALTRA» JUGOSLAVIA

# Kusturica, visionario con lo sguardo rivolto all'Adriatico

di VITO ATTOLINI

**N**ei primi anni Ottanta, la presentazione di *Ti ricordi di Dolly Bell?* di Emir Kusturica - che ottenne il premio per la migliore opera prima a Venezia 1981 e un buon successo di pubblico - aprì una diversa prospettiva su una cinematografia come quella jugoslava, ancora legata ad alcuni schemi ideologici e artistici del regime, che mostrava seppur tardivamente quei salutaris segni di rinnovamento che già avevano investito gli schermi non soltanto europei. Autore di questo rivolgimento o meglio di un ripensamento del cinema in un'ottica implicitamente critica, che la sua futura filmografia avrebbe dimostrato essere tutt'altro che estemporaneo, era il bosniaco Emir Kusturica, ospite in questi giorni in Puglia.

*Ti ricordi di Dolly Bell?* e il successivo *Papà è in viaggio di affari* esprimevano l'esuberanza e la vitalità creativa del giovane autore, che si opponevano a certo grigiore che ancora affliggeva il miglior cinema del suo Paese (almeno così doveva sembrare a chi aveva, come noi, scarsa confidenza con quello jugoslavo). La novità del suo cinema è tanto più rilevante se si pensa che, in un'intervista di qualche anno prima, il maresciallo Tito dichiarava che «dai suoi primi passi pionieristici fino ai nostri giorni, particolari sforzi sono stati fatti per portare sullo schermo la grande epopea della nostra lotta di liberazione nazionale e sono stati girati ottimi film sulla guerra di liberazione e sulla rivoluzione». Proprio tutto ciò che era estraneo a Kustu-

rica.

A favore del suo film, almeno per il pubblico italiano, giocava anche una esplicita allusione a fatti che fanno parte della nostra cultura popolare, a cominciare dal motivo musicale conduttore, la nota canzone di Celentano (*Ventiquattromila baci*) più volte ripetuta in situazioni buffe. E poi la *Dolly Bell* del titolo giungeva in Jugoslavia dopo essere uscita dai fotogrammi del famoso film di Blasetti, *Europa di notte*, prototipo di un cinema che avrebbe avuto fortuna nell'Italia anni Cinquanta. E sia pure alla lontana, aggiungiamoci una certa affinità col fellinismo prima maniera, che sembrava aver ispirato il quadro malizioso che della gioventù del suo Paese il regista dava. Le due sponde dell'Adriatico si specchiavano l'una nell'altra e scoprivano nelle rispettive cinematografie tratti comuni, che in Kusturica si manifestavano anche nelle accensioni visionarie che sembravano più vicine alla sensibilità per così dire «mediterranea» che a quella «europeo-danubiana» che avrebbe dovuto essergli congeniale.

Il regista accentuò questi caratteri nell'opera successiva, *Papà è in viaggio d'affari*, Palma d'oro al Festival di Cannes 1985. A suo modo una prosecuzione del film precedente, ancora una versione sarcastica della società jugoslava comunista, che aveva cominciato al papà del titolo una condanna per una imprudente battuta sul regime, causa del lungo «viaggio d'affari» dichiarato dal giovanissimo figlio cui tocca coprire la macchia di famiglia ripetendo la falsa missione che costringeva il suo papà lontano da casa.

Kusturica non restò però prigioniero di questa immagine in parte retrospettiva della recente storia jugo-

slava. Cercò di sintonizzarsi sul presente, con il film più complesso e grandioso che avrebbe girato qualche anno dopo, *Underground*, ancora una volta vincitore a Cannes della Palma d'oro 1995. Questa volta i toni beffardi comuni ai due film citati si tramutano in una visione ben più profonda e pessimistica sulle sorti della Jugoslavia, esemplificate nelle vicende di due amici divisi dalla fine della guerra: l'uno autorecluso in una cantina credendo il suo Paese ancora in armi, l'altro avviato ad una carriera di regime, ciò che li renderà naturalmente avversari. Un pessimismo di fondo attraversa quasi insensibilmente l'affresco di una società come quella jugoslava sul punto di frantumarsi e di smarrire una sia pur labile unità, che vediamo metaforizzata nel brano conclusivo di un pezzo di terraferma che si stacca per andare incontro ad un nuovo e ancora indefinito assetto.

Sono questi i film più significativi della carriera di un regista che altrove ha denunciato qualche cedimento seppure in film sempre interessanti. Segnaliamo pure una sortita di Kusturica come attore nel bel mélo storico di Patrice Leconte, *L'amore che non muore*, in cui interpreta il ruolo di un condannato a morte su un'isola dove si aspetta che arrivi la ghigliottina. Un segno del carattere poliedrico di Kusturica, cineasta a più dimensioni.

L'affinità col fellinismo prima maniera, che sembrava aver ispirato il quadro malizioso della gioventù del suo Paese



**FILM COMPLESSO E GRANDIOSO**

Qui a lato una scena tratta da «Underground», il film di Emir Kusturica (nella foto in alto) che vinse la Palma d'oro al Festival di Cannes nel 1995

**A Palazzo Tupputi e, in veste di musicista, alla Fòcara Sar\`a questa sera a Bisceglie e domani a Novoli**

■ Doppio impegno pugliese per Emir Kusturica. Il sessantenne cineasta balcanico, nato a Sarajevo, sar\`a oggi alle 21 a Bisceglie, ospite d'onore della cerimonia di inaugurazione del Laboratorio Urbano di Palazzo Tupputi. All'incontro, moderato da Oscar Iarussi, critico cinematografico della «Gazzetta», intervengono il sindaco di Bisceglie, Francesco Carlo Spina e il consigliere delegato alla Cultura Rachele Barra. A Kusturica sar\`a dedicata una mostra fotografica, intitolata «Memorie dal sottosuolo: 20 anni di Underground (1995-2015)», che inaugurer\`a l'attivit\`a espositiva di Palazzo Tupputi, in occasione del ventennale del film «Underground» (la mostra re-

ster\`a aperta fino al 30 gennaio). Domani invece Kusturica si sposter\`a nel Salento, a Novoli, in occasione delle manifestazioni della Fòcara. Nel comune del Leccese, interverr\`a alle 17 al teatro comunale per la proiezione del film «Altamente» di Gianni De Blasio, insieme con Antonella Gaeta e Gigi De Luca - rispettivamente presidente e vice presidente di **Apulia film commission** -, Carmelo Grassi e Sante Levante, che sono invece il presidente e il direttore del Teatro pubblico pugliese. Dopo le 21, quindi, Kusturica sar\`a impegnato in veste di musicista in piazza Tito Schipa, alla testa della sua «No smoking orchestra».

